

Agghiacciati immagini di vessazioni e torture riprese nonostante la vigilanza

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Film sulle condizioni dei detenuti realizzato in un lager di Pinochet

Ricorrendo a un trucco due giornalisti tedeschi sono riusciti a entrare nel campo di Chacabuco e a fotografare due giorni della vita dei prigionieri antifascisti - Manovre politiche del dittatore cileno di fronte alla crisi e all'isolamento del suo governo

PARIGI, 18. È stato presentato in questi giorni a Parigi, e ora sono, lo sarà, un agghiacciante documentario-verità sulla vita dei prigionieri politici in un campo di concentramento cileno dei nazisti tedeschi. Heynowski e Scheumann. È stato girato in due giorni, ma se ne parlerà a lungo per la documentazione sulle tecniche del regime di Pinochet per ristabilire «la pace e l'ordine» in Cile.

Per realizzare il «reportage» sul Cile dopo il colpo di stato dell'11 settembre '73, Heynowski e Scheumann si sono procurati dalle autorità di Santiago un permesso per sorvolare con un piccolo aereo da turismo il nord del paese. Dopodiché hanno, semplicemente, cancellato l'ultimo paragrafo dello scritto ufficiale nel quale si proibiva loro di visitare (e sorvolare) i campi di concentramento nella regione.

Il trucco è riuscito in pieno: il comandante del campo di Chacabuco di fronte ai timbrati, vidi ed autorevoli firme del generale di Santiago ha aperto le porte ed ha mostrato ai due giornalisti, per quarantotto ore, la vita nel campo. Unica proibizione, quella di fotografare le torture, ma i due giornalisti hanno fatto un lavoro coltore, reticolato il personale militare — la vita di novanta detenuti sorvegliati da 120 soldati.

A Chacabuco — uno dei cinque campi di concentramento cileno conosciuti dove si calcola siano passati circa duecentomila oppositori della giunta militare responsabile anche dell'uccisione di 300 prigionieri — Heynowski e Scheumann hanno trascorso un periodo di campo prevede — solo per i soldati — l'uso continuo di un casco con fazzoletto posteriore per ripararsi dai raggi infrarossi.

Il visto insufficiente, le condizioni igieniche pietose, imprigionati senza interrogatorio né processo, molte volte senza nemmeno sapere perché, ai prigionieri di Chacabuco persino il suicidio può presentarsi come una liberazione. E sono in molti a tentarlo, ma se il tentativo fallisce, vengono fucilati di fronte a tutti gli altri prigionieri adunati sull'attenti.

I due giornalisti tedeschi, grazie all'aiuto di alcuni detenuti e ad un potente telefono, sono andati a fare un filmare — per la prima volta — scene di torture e di sevizie. A Chacabuco venivano usate la frusta, l'elettrocuzione, la tortura di fronte a tutti gli altri prigionieri, le fucilate che psicologiche.

Dal momento del loro ingresso nel campo, gli oppositori di Pinochet non hanno diritto né a ricevere notizie da casa né a darne: semplicemente, vengono considerati come morti. Gli uomini sono costretti ad eseguire violenti esercizi fisici durante le più calde ore della giornata. I giovani devono marciare per ore sotto il sole, inqua-

drati ed allineati, cantando l'inno nazionale che li aiuta — hanno detto ai due giornalisti — responsabili del campo — a «rieducarsi» civicamente. Alle donne sono riservati altri lavori e compiti, zia in uso nei campi di concentramento nazisti durante l'ultima guerra.

Il quotidiano *France-soir* commenta: «Triste spettacolo, veramente insostenibile, che sorprenderà molte persone in quanto in buona fede, pensano che i genocidi sono finiti trent'anni fa con la disfatta della Germania nazista».

...
L'AVANA, 18. La preoccupazione per le conseguenze della gravissima crisi economica e la consapevolezza dell'isolamento in cui si trova la giunta fascista hanno spinto l'11 settembre il generale Augusto Pinochet a celebrare l'anniversario del colpo di stato fascista chiamando al suo fianco gli ex presidenti della repubblica.

Al suo invito hanno risposto Gonzales Videla e Jorge Alessandri, mentre il democristiano Eduardo Frei, pur non motivando la sua assenza, non si è fatto vedere al palazzo di governo.

Nel suo discorso Pinochet ha avanzato l'idea di costituire un «consiglio consultivo» formato dagli ex presidenti della repubblica.

Secondo i dati ufficiali forniti dalla giunta fascista nei primi sette mesi di quest'anno il tasso di inflazione è stato del 195 per cento, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente era stato del 173,6.

Delegazione del MAPU (oc) ricevuta da Berlinguer

Il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha ricevuto giovedì Jaime Gazmuri, segretario generale del MAPUOC (Movimento di azione popolare unitaria operaio contadino), la formazione politica che ha fatto parte del governo di Unidad Popular di Salvador Allende. Hanno partecipato all'incontro i compagni José Miguel Insuza dell'ufficio politico del MAPUOC e José Antonio Viera Gallo del CC e sottosegretario alla giustizia del governo di Unidad Popular: per il PCI i compagni Sergio Segre membro del CC e responsabile della sezione esteri e Franco Saltarelli della sezione esteri.

Jaime Gazmuri, che dal «golpe» del settembre '73 è rimasto all'interno del Paese ed è uscito — provvisoriamente — solo da poche settimane, ha illustrato gli sviluppi della lotta unitaria in Cile e sottolineato il valore della solidarietà internazionale.

Berlinguer ha riconosciuto il pieno appoggio dei comunisti italiani alla lotta dei patrioti cileni per salvare la vita alle migliaia e migliaia di prigionieri politici e ridare al Cile libertà e democrazia.

Mobilizzazione popolare e democratica per salvare la vita ai condannati

Indignazione e orrore in Italia per gli infami verdetti di Madrid

Un passo del gruppo del PCI al Senato presso Rumor — Documento della Federazione CGIL-CISL-UIL, che preannuncia una grande manifestazione unitaria a Roma — Sciopero a Reggio Emilia

Il momento in cui il Consiglio comunale di Napoli mi chiama a ricoprire una carica di così alto prestigio e soprattutto tanto densa di gravi responsabilità — ha detto Valenzi — esprime un certo orgoglio, ma anche un grande vanto per i comunisti e i socialisti chiamati a dare il via a un metodo nuovo di governare nella «capitale del Mezzogiorno».

Il senso della dichiarazione del compagno Valenzi in Comune, è il senso del grande applauso di popolo che l'ha accolta.

Nel momento in cui il Consiglio comunale di Napoli mi chiama a ricoprire una carica di così alto prestigio e soprattutto tanto densa di gravi responsabilità — ha detto Valenzi — esprime un certo orgoglio, ma anche un grande vanto per i comunisti e i socialisti chiamati a dare il via a un metodo nuovo di governare nella «capitale del Mezzogiorno».

Il senso della dichiarazione del compagno Valenzi in Comune, è il senso del grande applauso di popolo che l'ha accolta.

Napoli

che gli competevano. D'altro canto va detto che rovesciare non solo un metodo di gestione amministrativa incensurata, ma anche un modo di instaurare un autentico modo nuovo di affrontare i problemi e di governare, non era impresa da potersi risolvere in pochi giorni.

Questo era il senso dei commenti che venivano fatti ogni poche ore prima della votazione nella Sala dei Baroni, davanti alla sede del gruppo regionale socialista a Palazzo Reale, dove si discutevano per interminabili giornate le trattative da lunedì scorso. Ed erano commenti che venivano anche da alcuni rappresentanti di forze che del modo di governare erano state autrici e fruitrici: quindi commenti molto significativi. Comunque nemmeno la giornata di oggi è stata un'eccezione. Berlinguer ha riconosciuto il pieno appoggio dei comunisti italiani alla lotta dei patrioti cileni per salvare la vita alle migliaia e migliaia di prigionieri politici e ridare al Cile libertà e democrazia.

dunque, deve essere l'alternativa di una gestione industriale e di cambiamento del «modello di sviluppo» che CGIL, CISL, UIL hanno già indicato. «Qui e là differenza tra noi e certi altri» — ha detto Valenzi — «è che il sindacato non può accettare né decisioni unilaterali, né diminuzioni della forza lavoro». Si tratta, invece, di discutere «con il pubblico potere» con le aziende, piani di sviluppo, di riduzione del personale, di ristrutturazione del sistema produttivo». Per quanto riguarda la mobilità, «è chiaro» — ha precisato Valenzi — che il sindacato non può accettare né decisioni unilaterali, né diminuzioni della forza lavoro». Si tratta, invece, di discutere «con il pubblico potere» con le aziende, piani di sviluppo, di riduzione del personale, di ristrutturazione del sistema produttivo».

Per quanto riguarda la mobilità, «è chiaro» — ha precisato Valenzi — che il sindacato non può accettare né decisioni unilaterali, né diminuzioni della forza lavoro». Si tratta, invece, di discutere «con il pubblico potere» con le aziende, piani di sviluppo, di riduzione del personale, di ristrutturazione del sistema produttivo».

Ma vediamo in dettaglio le parti più significative. L'analisi parte dalla constatazione che accanto ad alcuni aspetti positivi della situazione economica (miglioramenti dei deficit con l'estero e riduzione della inflazione) permangono ancora preoccupanti la crisi produttiva. Il governo riconosce anche che «i problemi urgenti non rappresentano che una parte del programma di assessment e di rilancio del nostro sistema produttivo». Considera che altri e gravi problemi strutturali si pongano sia nel campo pubblico che privato.

In Italia, il livello degli investimenti si mantiene basso: la quota del reddito nazionale destinata ad investimenti nel triennio '72-'74 è stata del 20 per cento, rispetto al 25% della Germania e al 26% della Francia. Di conseguenza, la crescita dell'occupazione è a basso livello. Esistono, quindi, «problemi di creazione di nuovi posti di lavoro e, insieme, di diversificazione ed investimenti produttivi». Sono così, si dicono ormai da mesi e mesi, ma che continuano a non trasformarsi da enunciazioni teoriche in fatti concreti. Sono stati proprio i sindacati, d'altra parte, i primi a sostenere che l'occupazione e il problema centrale è a fare proprio della lotta per l'occupazione, un'operazione che le prossime vertenze contrattuali (vedi il resoconto del direttivo unitario del quale riferiamo qui a fianco).

Il documento continua sulle vertenze in corso, senza indicare, ad esempio, quale dovrà essere quella «politica di investimenti globalmente mite» della quale pure si riconosce la necessità. Sulla ristrutturazione industriale, si ripete soltanto la ovvia notazione che «richiede tempo ed imporrà aggiustamenti nelle strutture contrattuali ed organizzative». «Oggetti quindi permettere — aggiunge — una alta mobilità di tutti i tipi di lavoro, compatibile con i programmi di investimento in corso, e con i programmi di governo e parti sociali». Non si precisa, ancora una volta, quali saranno le linee di questa ristrutturazione, se sarà quella voluta dal padronato, o se sarà quella voluta a ridurre i costi di produzione a scapito della occupazione, o quella da mesi indicata dai sindacati.

Ma veniamo ai rinnovi contrattuali. Nella conclusione — scrive la nota — della ripresa della crescita del reddito nel '76 che potrebbe toccare il 3,3%, si potrebbe continuare ad investire in risorse di circa tremila miliardi a prezzi del '75, chi possono essere alternativamente utilizzati per aumenti dei consumi o per investimenti in opere di pubblica utilità. Intanto, per un certo periodo, si può accettare un certo automatismo, eppoi perché presupporrebbe una realtà economica vista storicamente e accettata come immutabile. Il che contrasta, d'altra parte, con la necessità affermata poco prima di avviare riconversioni produttive.

Lo stesso può dirsi per il trattamento successivo, sui salari: «Relativamente alla posizione competitiva del Italia sul mercato estero, poiché non è probabile un aumento di produttività in Italia superiore all'aumento medio della produttività in Europa, l'andamento dei salari all'estero non può essere un vincolo obiettivo alla autonomia contrattuale dei sindacati e degli imprenditori». Nei paesi della CEE si prevedono aumenti annuali non superiori al 10%; ne deriva, secondo il governo, una logica non del tutto condivisibile (la verità) che gli aumenti dei salari in Italia non potranno superare il 10% nell'arco di tre anni, perché tanto, al punto, durano i contratti italiani. È di interesse per i paesi capitalistici europei nei quali vi sono aumenti annuali dei salari. Anche volendo considerare la contenzinza, il li-

vello proposto dalla nota governativa sul rialzo in futuro a quello inglese. Insomma, i sindacati dovrebbero accettare dei confini obbligati alla loro azione.

PSI

leader, magari, ha fatto balenare una nota di scetticismo. «Questa volta — ha detto Pietro Nenni — non dobbiamo fare come nel passato, perché altre volte mentre si è parlato di congressi di tipo nuovo, si è finito col fare congressi di tipo vecchio: ora esistono le premesse per agire diversamente». Riccardo Lombardi ha dichiarato di voler trattare solo in sede di discussione politica le vertenze di «alternativa», ma non ha rinunciato tuttavia a una battuta, osservando che il «multiplicarsi degli "alternativisti" potrebbe rivelarsi una proliferazione cancerosa destinata a coprire con l'accretazione di una prospettiva «storica» la vecchia pratica politica».

De Martino ha svolto la seconda parte della propria delegazione, in quattro punti di natura politica — soltanto nella tarda serata. Egli ha affrontato non solo i temi consuetudini di più ampia prospettiva, ma anche le questioni relative ai rapporti PSI-governo. E — a quanto si è saputo — ha lamentato anche una carenza di contatti tra Moro e i socialisti (ieri una delegazione dei deputati socialisti, composta da Mariotti, Ferri e Achilli, ha discusso con il presidente del Consiglio i «tagli» ai bilanci degli enti locali, chiedendo anche un passere alliano nei confronti della Spagna in relazione alla ondata repressiva in corso).

Il testo della relazione di De Martino non è stato diffuso. Il segretario del PSI, riguardo alle questioni che in questi giorni si trovano al centro del dibattito politico, ha fatto chiedere una breve dichiarazione rilasciata al Mondo. Il segretario del PSI, a proposito del recente discorso di Moro a Bari, ha detto che non si sa se esso «sia un passo avanti o un passo indietro».

«Moro — ha soggiunto — ha affrontato il nodo dei rapporti fra maggioranza e PCI con una chiarezza di linguaggio nuova rispetto al passato; ma è abbastanza sorprendente che dal suo ragionamento si deduca che in questa cosa, che in Italia, a questo punto, esistono solo i comunisti». Ricorda che i socialisti si battono da tempo per la caduta della dittatura giudiziale nei confronti del PCI. De Martino soggiunge: «Prima, però, bisogna risolvere un altro problema di cui Moro si è dimenticato: quello del ribaltamento dell'egemonia democristiana rispetto alle forze di sinistra, in primo luogo rispetto ai socialisti. Aprire al PCI una via di uscita, come ha fatto De Martino — con una DC che pretende di tenere in piedi questa egemonia, è proprio l'ultima cosa che vogliamo». «Ma che tanta fretta ora appare un po' sospetta». De Martino, sul Mondo, non specifica ulteriormente quale sia la propria posizione. Il risultato è che il dibattito è un compito è oggi «delicaticissimo», dinanzi a una «svolta cruciale».

Questa mattina, intanto, il segretario del PSI, in una discussione con la Direzione di una discussione sulla situazione politica e sui problemi del riassetto del partito (sui quali ha ricevuto una relazione da parte del «triumvirato» composto da Galloni, Bodrato e Beletti). È probabile che la conclusione del dibattito venga rinviata di una o due settimane.

La figlia Wanda, il genero Elio Cicchetti, i nipoti Flavio e Mauro annunciano con dolore la scomparsa del compagno partigiano.

GIOVANNI FOSSI

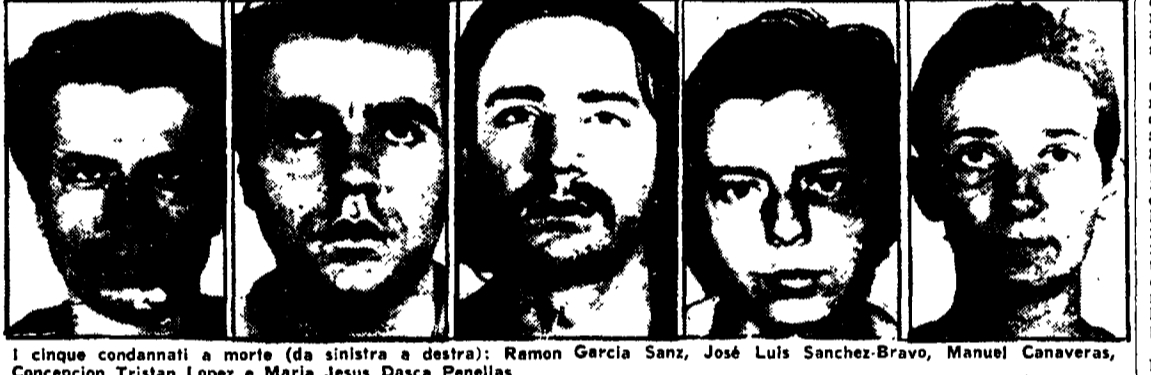
avvenuta a Roma il 17 settembre 1975.

Bologna, 19 settembre 1975

Mobilizzazione popolare e democratica per salvare la vita ai condannati

Indignazione e orrore in Italia per gli infami verdetti di Madrid

Un passo del gruppo del PCI al Senato presso Rumor — Documento della Federazione CGIL-CISL-UIL, che preannuncia una grande manifestazione unitaria a Roma — Sciopero a Reggio Emilia



I cinque condannati a morte (da sinistra a destra): Ramon Garcia Sanz, José Luis Sanchez-Bravo, Manuel Canaveras, Concepcion Tristan Lopez e Maria Jesus Dasca Penellas

Segno, orrore ed emozione hanno accolto in tutta Italia la notizia del nuovo mostruoso verdetto pronunciato dalla Corte marziale di Madrid contro cinque giovani militanti del FRAP, verdetto che porta a dieci il numero dei giovani antifascisti spagnoli sui cui capi incombe la minaccia della esecuzione capitale.

Appena avuta notizia dello spietato verdetto, la presidenza del Gruppo del PCI al Senato ha compiuto un passo presso il ministro degli esteri on. Rumor, affinché attui un immediato intervento nei confronti del governo spagnolo.

Il Comitato direttivo della Federazione CGIL - CISL - UIL, in un suo documento, lo sdegno dei lavoratori italiani, è solidale con l'azione di lotta che si sta sviluppando in tutto il paese; sollecita le organizzazioni sindacali a tutti i livelli, perché compiano le più avanzate e sviluppate ulteriori forme di lotta e di protesta contro la condanna a morte dei combattenti per la libertà in Spagna.

Dopo avere chiesto al governo italiano «di intervenire attivamente presso le autorità franchiste e in tuttora la revoca delle condanne alle sedi internazionali» e dopo avere definito la nuova legge «anti-terrorismo» come «una legge di repressione», il documento «esprime ancora una volta la propria solidarietà con il movimento sindacale antifranquista e a tutti coloro che lottano per la conquista della democrazia e della libertà in Spagna, chiede la libertà per tutti i prigionieri politici e sindacali e la amnistia generale, sollecita l'iniziativa delle organizzazioni internazionali del sindacato e annuncia che nei prossimi giorni, promossa dalla Federazione CGIL - CISL - UIL d'intesa con le organizzazioni sindacali di Roma, avrà luogo una manifestazione di protesta nella capitale contro il regime franchista».

Il presidente del PSI Nenni ed il segretario, De Martino, hanno inviato a Bruno Pitternani, presidente dell'Internazionale socialista, un telegramma nel quale è detto che: «La catena di sanguine culminate con le condanne dei giovani antifascisti spagnoli e l'intensificarsi delle repressioni da parte del regime di Franco impongono in termini urgenti e solenni il tema della denuncia contro il sistema organizzativo interno ad esso la giustizia morale e politica in

campo diplomatico, nel rapporto con l'ONU e la CEE, nelle relazioni tra i popoli. «Il PSI — prosegue il telegramma — chiede una iniziativa in tale senso della internazionale socialista ed un appoggio più risoluto alle forze interne dell'eroica opposizione popolare e democratica contro il regime franchista».

A Reggio Emilia, i lavoratori sospenderanno oggi il lavoro per 15 minuti in segno di protesta e di sdegno per i criminali sentenze di morte emesse dai tribunali della dittatura franchista nei confronti dei giovani patrioti spagnoli. La decisione di chiamare i lavoratori a questa massiccia azione di impegno concreto a fianco degli antifascisti spagnoli in lotta per la propria libertà è stata assunta dalla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, la quale ha inoltre indetto insieme al comitato provinciale antifascista, una grande manifestazione antifascista nel centro della città, che si svolgerà oggi pomeriggio.

In tutta la provincia si moltiplicano le prese di posizione unitarie, da parte di consigli comunali, enti e associazioni, volte a sollecitare il governo italiano ad occuparsi con urgenza per salvare la vita dei giovani patrioti condannati alla garofola.

A Roma, il Comitato di solidarietà con i perseguitati politici spagnoli ha rivolto un pressante appello «a tutti gli antifascisti italiani, ai democratici, ai giornalisti, a tutte le organizzazioni politiche e sindacali a non interrompere la mobilitazione, a fare di tutto per evitare che questi antifascisti, ora saliti a 10 e che domani rischiano di diventare molti di più, vengano garrotati». Ieri una delegazione del Comitato, composta dall'on. Roggiolo, dal dottor Ferrucci, Marchais e dal dott. Poppe, si è recata all'Ambasciata spagnola per consegnare una lista di oltre 500 firme di personalità italiane di ogni cre-

do politico e religioso che chiedono la salvezza dei giovani antifascisti; gli originali della lista sono stati consegnati alla presidenza del Consiglio per sollecitare un intervento del governo italiano.

Di particolare significato è la protesta di Genova e Marzabotto, la prima città medievale d'oro della Resistenza e la seconda città martire che vide 1830 dei suoi figli uccisi dai nazifascisti. La giunta comunale genovese e quella marzabottina invitano il governo a prendere tutte le opportune iniziative affinché siano salvate le vite degli antifascisti. Dal canto suo la giunta di Marzabotto mentre si appresta a celebrare il trentunesimo dello scoldo, rinnova il suo appello alle forze democratiche e al governo perché agisca con urgenza nei confronti delle autorità spagnole.

A sua volta l'UDI ha chiesto al governo un'immediata impegno per impedire un gesto criminale che offende l'intera umanità».

Il presidente della DC cileno ricevuto da Zaccagnini

Il segretario della DC Zaccagnini ha ricevuto Patricio Aylwin presidente della DC cilena.

Al termine di un lungo e cordiale colloquio, informa un comunicato, Zaccagnini ha riconfermato al presidente Aylwin «la piena solidarietà della DC italiana con il duro e sofferto impegno degli amici cileni per il ritorno alle libertà democratiche nel loro paese».

Nuovi attentati in Corsica

AJACCIO, 18. Sono proseguiti anche oggi in Corsica gli attentati dinamitardi, con esplosioni in tre banche, in un campicchio e al municipio di Lucciana. Non si lamentano vittime ma i danni al campicchio sono stati notevoli. Due banche a Corte sono rimaste leggermente danneggiate.

Gli attentati si inquadrono nei confronti del governo di Parigi dopo gli incidenti dei mesi scorsi in cui, tre poliziotti rimasero uccisi.

Nove autonomisti sono tuttora arrestati a Parigi per questi incidenti, ed in Corsica si protesta per chiedere la loro liberazione.

LA DECISIONE PRESA IERI DAL COMITATO CENTRALE

Il XXII Congresso del PCF si terrà nel febbraio '76

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18. Il Partito comunista francese terrà il suo XXII congresso (ordinario) nella prima decade di febbraio del 1976, cioè a quattro anni, secondo i termini statuari, dal suo XXI congresso. Il partito in questa sessione dal congresso straordinario che ebbe luogo a Vityr nello scorso mese di ottobre. Così ha deciso, ai termini dei suoi lavori, durati due giorni, il Comitato centrale.

Domattina, nel corso di una conferenza stampa, il segretario generale del partito, George Marchais, illustrerà sia l'analisi della situazione politica condotta dal PCF in questa sessione del Comitato centrale, sia le modalità di preparazione del congresso.

È stato lo stesso Marchais, del resto, a concludere i lavori del Comitato centrale e a confermare fin dalle prime battute — nel quadro degli sforzi che il governo e Giscard d'Estaing compiono per incrinare l'unione delle sinistre — l'iniziativa presa dal partito di denunciare i tentativi del grande capitale e dell'imperialismo.

Ciò che è grave per la Francia, ha proseguito Marchais, è che il Partito socialista francese non ha manifestato la pur minima riserva nei confronti di questa politica e si ritrova oggi «cosa estremamente preoccupante», accanto a questi partiti. E' da que-

ste posizioni che, secondo Marchais, il Partito socialista francese continua ad attaccare il PCF, a non capire «la costruttività del suo sforzo critico», a sviluppare «con aggressività» una azione che indebolisce l'unione della sinistra. I casi sono due — ha detto Marchais — il Partito Socialista vuole frenare l'unione della sinistra, o vuole rafforzare la propria influenza a danno dei comunisti».

«I comunisti sono i migliori combattenti per l'unione», ha affermato a questo punto il segretario generale del PCF riproponendo a tutto il partito la paradosale seconda cui «l'unione è una lotta». Questo verdetto «era stata persa di vista da certi lavoratori e da certi democratici nell'euforia delle elezioni presidenziali, sicché il partito era urlato «a certe incomprendimenti, a interpretazioni erronee delle nostre intenzioni reali».

Come si ricorderà, il XXI congresso staurodo del partito è stato appunto dedicato alla correzione di queste «incomprensioni» e di queste «interpretazioni erronee». La campagna di rotture, ha proseguito Marchais, ha avuto risultati positivi sicché il prossimo XXII congresso, che il partito è chiamato a preparare fin d'ora, sarà un congresso di lotta per l'unione che si collegherà «nel cuore delle preoccupazioni, delle speranze e delle battaglie del nostro popolo».

Augusto Pancaldi

Invito dell'Eliseo che altro non era che un'operazione di ostacolo ad accomunare l'opposizione al piano di rilancio economico governativo. Bruscoamente Robert Fabre ha deciso di sollecitare una udienza al presidente della Repubblica.

Marchais ha poi sviluppato una dura polemica contro le socialdemocrazie europee e il Partito socialista francese a proposito del Portogallo pur ripetendo che la solidarietà del PCF con il Partito comunista portoghese non ha niente di incondizionato e non implica «né allineamento, né ingerenza».

Certi partiti socialdemocratici europei, secondo Marchais, sviluppano fitte trame per isolare il Portogallo sotto la tutela dei monopoli internazionali, delle grandi potenze occidentali e in particolare degli Stati Uniti e il partito socialista di Mario Soares, in accordo con essi, ostacola in tutti i modi l'unione popolare per far trionfare queste manovre che sono ispirate dalla linea generale di questi stessi partiti socialdemocratici, campioni della «gestione leale degli interessi del grande capitale e dell'imperialismo».

Ciò che è grave per la Francia, ha proseguito Marchais, è che il Partito socialista francese non ha manifestato la pur minima riserva nei confronti di questa politica e si ritrova oggi «cosa estremamente preoccupante», accanto a questi partiti. E' da que-

do politico e religioso che chiedono la salvezza dei giovani antifascisti; gli originali della lista sono stati consegnati alla presidenza del Consiglio per sollecitare un intervento del governo italiano.

Di particolare significato è la protesta di Genova e Marzabotto, la prima città medievale d'oro della Resistenza e la seconda città martire che vide 1830 dei suoi figli uccisi dai nazifascisti. La giunta comunale genovese e quella marzabottina invitano il governo a prendere tutte le opportune iniziative affinché siano salvate le vite degli antifascisti. Dal canto suo la giunta di Marzabotto mentre si appresta a celebrare il trentunesimo dello scoldo, rinnova il suo appello alle forze democratiche e al governo perché agisca con urgenza nei confronti delle autorità spagnole.

A sua volta l'UDI ha chiesto al governo un'immediata impegno per impedire un gesto criminale che offende l'intera umanità».

«Proprio per questo — ha concluso Valenzi — l'ispirazione di fondo che mi sorregge è quello dell'unità, la più larga nel consiglio e nella città. Mentre assicuro che dedicherò tutte le mie energie a costituire l'amministrazione, dichiarato che, se le forze centralizzate burocratiche dovessero presentare una soluzione compiuta di larga intesa democratica, i gruppi che mi hanno eletto ed io per il primo siamo disponibili a negoziare immediatamente ad assumersi l'incarico nell'entesa sarà concordato».

Sindacati

ri e temporali, le linee di riconversione e allargamento della base produttiva. E questo è il tema principale della nostra azione nei prossimi mesi».

Una impostazione simile non significa in alcun modo centralizzazione burocratica delle vertenze, né limitazione della autonomia della contrattazione salariale e normativa. Essa non deriva infatti da una intenzione di comprimere la dinamica sociale, ma piuttosto dalla analisi della gravità della crisi (Vanni ha fornito alcune cifre impressionanti: 800 mila operai in cassa integrazione, più di un milione di disoccupati, crollo dell'edilizia, calo generalizzato degli investimenti che va dal 3% in meno nelle costruzioni al 25% in meno in impianti e attrezzature, precipitosa discesa della produzione) e dalla «assenza di una qualsiasi risposta» del governo alle vertenze del settore aperte dai sindacati (agricoltori, Campurri, Trasporti, energia, partecipazioni statali) proprio quando «la recessione ha reso evidente a tutti il carattere strutturale della crisi ed ogni intervento di tipo episodico e di dubbia efficacia, nell'assenza di una politica industriale ed agricola».

La politica rivendicativa,

Nel n. 37 di

Rinascita

da oggi in tutte le edicole

- La risposta del sindacato (editoriale di Rinaldo Scheda)
- A metà dei «cento giorni»
- Conversazione con Armando Cossutta (di Aniello Coppola)
- Che cosa abbiamo trovato, che cosa si è incominciato a fare (dichiarazioni a «Rinascita» di Angelo Carosino, Diego Novelli, Elio Gabbuggiani, Mauro Torelli, Gianni Fellicani, Alberto Palmas, Matteo Stocchi)
- I servizi di sicurezza (di Ugo Spagnoli)
- Il Festival di Firenze - Un grande popolo ricco di idee e volontà nuove (di Renzo Travelli); Spettacolo: una dimensione inedita (di Edoardo Fadin)
- Dietro le quinte della guerra del vino (di Luigi Cente)
- Compromesso a Lisbona (di Romano Ledda)
- Cile: l'uso politico della miseria (di M.P. Gallardo)
- «Svolta» USA verso il terzo mondo? (di Louis Safir)
- Poesia: per chi? (di Vittorio Sereni)
- Quale TV domani? - Il re è nudo? (di Ansaldo Giannarelli); Cos'hai fatto ieri se sei? Niente, ho visto la Tv (di Gianni Serra)
- Cinema alla Biennale - La via è giusta: aggiustare meglio il tiro (di Mino Argentieri); Bilancio delle proglie di nuovi film (di Umberto Rossi)
- Arli - Durezza e dolce tolleranza di Max Ernst (di Antonio Del Guercio)
- Musica - Si può arrangiare Bach? (di Luigi Pestalozza)
- Rivista - Beflagor; Manzoni e/o Leopardi
- Libri - Nicola Gallo, Riforme e controriforme; Lucia Gruppi, Eros e borghesia; Massimo Boffa, Storia degli ideologues
- Engels prima dei vent'anni (di Gian Mario Bravo)